

Isernia

primo piano
molise

Martedì 19 maggio 2015

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

Dopo l'incontro con Pirazzoli, nuovo allarme lanciato di David Di Lello

La situazione si aggrava: stop agli interventi chirurgici

Non ci sono anestesisti, al Veneziale garantite solo le emergenze

ISERNIA. Il blocco delle operazioni chirurgiche al Veneziale è sempre più vicino. A lanciare l'allarme è David Di Lello, segretario della **Aaroi-Emac**, il sindacato dei medici anestesisti. Sono proprio loro a mancare sempre più, tanto da determinare anche il blocco della chirurgia. Ad essere garantiti sono solo gli interventi d'emergenza.

Ad anticipare la situazione di profondo disagio che si sta vivendo al Veneziale il convegno organizzato dai medici sabato scorso e del quale Primo Piano ha raccontato nell'edizione di domenica. Pure il numero uno dell'Asrem, Pirazzoli, aveva confermato la necessità di chiedere una deroga alle assunzioni, visto che il sistema sta piano piano scivolando verso il collasso. Ora il nuovo allarme viene lanciato direttamente dagli anestesisti che sottolineano come sia difficile la loro situazione.

"E' una carenza cronica. Capisco che ci sono difficoltà di natura economica legate al disavanzo del settore, ma ci sono

anche precise responsabilità politiche legate a una riorganizzazione che tarda ad arrivare. E che sta provocando un accumulo di debito, tanto che nel 2014 il tavolo tecnico ha certificato un altro disavanzo da 60 milioni di euro. Ai cittadini molisani verrà chiesto un nuovo sforzo perché saranno loro a dover ripianare il debito attraverso l'aumento dell'Irpef e l'Irap" spiega Di Lello. Che cerca di attirare l'attenzione sulla questione del blocco delle operazioni chirurgiche. Nel resto del Molise c'è stato un rallentamento fortissimo, mentre a Isernia il vero e proprio blocco se non fosse per le urgenze-emergenze.

Cosa fare allora? Scelte politiche coraggiose prima d'ogni cosa, secondo il medico isernino. "Se ne esce con delle scelte politiche di riorganizzazione della rete ospedaliera pubblica e privata perché non vorrei che questa difficoltà, ovvero di garantire gli interventi chirurgici, non ci sia un disegno a monte per consentire ad altri di trarne vantaggio. Certe scelte risulta-

no incomprensibili. E adesso è davvero il momento di rinunciare a campanilismi che stanno avendo come unico risultato di distruggere la sanità pubblica molisana".

Ancora. "Ma se non siamo nelle condizioni di assumere nuovo personale, se non possiamo riconvertire gli ospedali 'minori', se la Asrem non può attingere ad altri strumenti per garantire le ore aggiuntive, allora

a pagare saranno sempre e solo i cittadini - si chiede ancora Di Lello -. Anche i medici sono uomini; non possono lavorare 24 ore al giorno. E cosa accadrà col periodo estivo quando dovremmo fruire delle due settimane di ferie che ci spettano? Il diritto alla salute dovrebbe essere costituzionalmente garantito. E' assurdo dover constatare che le unità operative sono nell'impossibilità di ope-



rare. Non spetta a me trovare soluzioni ma spetta a chi è pagato per farlo. Da parte nostra c'è la massima disponibilità nell'approvare eventuali determinazioni che giungo dall'alto. E' un problema di natura politica. Sino ad ora non esiste una riprogrammazione dell'attività nei vari presidi. I tre anestesisti del Santissimo Rosario potevano essere trasferiti a Isernia Ma

se la politica non prende una decisione, anche drastica, si rischia il blocco dell'attività. Evidentemente l'azienda vorrebbe mantenere le stesse prestazioni pur in assenza di personale. Si inizi a integrare il pubblico col privato, si lascino tre ospedali per acuti a Termoli, Campobasso e Isernia riconvertendo le altre strutture per la riabilitazione".

